

L'«impresentabile» Razzi preferito a Paola Concia. Le lacrime della deputata uscente del Pd, sconfitta al Senato in Abruzzo: «Questa è la democrazia»

ROMA — Il rivale, a modo suo, la consola: «Non è mica colpa sua se la gente hanno votato il Pdl, io ero bordlain fino all'ultimo, ero fuori, infatti non mi ha intervistato nessuno».

«Vogliono Razzi e non me», ripete ancora incredula Anna Paola Concia che era candidata al Senato con il Pd e non ci andrà e invece lui sì. E se quel lui è Antonio Razzi, emigrato due volte — una in Svizzera per fare l'operaio tessile, la seconda, fulmineo, dall'Idv al Pdl, in duo con Scilipoti, giusto in tempo per garantire la fiducia al governo Berlusconi nel 2010 — si capisce com'è che all'inizio sembri quasi divertita: «Non è per me che mi dispiace, è per la gente » spiega e poi però le viene da piangere: «Sarà la stanchezza, ho girato tutto l'Abruzzo, 6 mila chilometri, avanti e indietro e guidavo sempre io, mica ho l'autista», racconta e tira su col naso. «Ho perso, è un dato di realtà, non mi nascondo, ho rispetto per la democrazia», sospira.

Ma non se ne fa una ragione di essere stata surclassata da uno considerato impresentabile anche da qualche collega del suo stesso partito. Per via di un imbarazzante fuorionda che fa rima con Razzi («Io penso anche ai c... i miei», gli sfuggì ai tempi del cambio di casacca parlamentare). E di un pedigree politico estroso («Nella mia regione manca tante cose », l'introduzione solenne del messaggio elettorale) che includeva l'aver organizzato tornei di tennis a Francavilla a Mare e l'aver sponsorizzato il volo Pescara-Zurigo. E se su Twitter la Concia produce un mesto cinguettio («Entra Razzi, non io...»), a parlarci si capisce che la sberla è stata sonora, altroché. «Un fulmine a ciel sereno, mi sembrava che andasse tutto bene, nella mia Marsica c'era grande aspettativa, a quanto pare l'onestà non paga, non posso credere che uno così torni in Parlamento. Forse dovevo mettere nel curriculum che da giovane facevo la maestra di tennis».

Antonio RazziAntonio Razzi

Il neo-senatore Antonio Razzi da Giuliano Teatino, Chieti, 64 anni, moglie spagnola, due figli, non infierisce: «La Concia è un'amica, simpatica». E spiega come l'impresentabile non solo si è presentato, ha pure vinto: «Piaccio perché sono uno semplice, un uomo del popolo, dico la verità. Mi prendono in giro perché non parlo bene l'italiano, ma io a 17 anni sono partito per la Svizzera, è normale che ho difficoltà». È il superospite di Tv6, emittente pescarese di fiducia, ma esce durante la pubblicità. «Ho organizzato una sola partita di pallone, per beneficenza, nel 2009: un'Italia-Bulgaria tra parlamentari, non è venuto nessuno, c'erano solo cinquanta bulgari a vederci, ho pagato tutto io, albergo e ristorante, 6 mila euro». Il suo primo impegno sarà «dragare il porto canale di Pescara, ridare lavoro ai pescatori, perché io non ho paura di lavorare, come le ho detto prima, io sono un uomo semplice, sono uno come noi».